

Presentazione

Antonella Cancellier

Se per Bachelard ‘Il fossile non è semplicemente un essere che ha vissuto, è un essere che vive ancora, addormentato nella sua forma’¹, Clara Janés va più in là. Ben lontani dall’essere dei simulacri, i suoi fossili riscattano l’organicità della materia la cui sopravvivenza, animale o vegetale, mette in gioco una temporalità complessa che finisce per acronizzare il tempo stesso. Ad aprire, e a dare la chiave a tutta la raccolta delle venticinque poesie, è *Smerdis Macrurus* dove l’acqua di Eraclito è svincolata dallo scorrere e si oppone alla successione lineare del tempo che afferma invece la coesistenza a più dimensioni del passato, del presente e del futuro.

Un passato che non passa e che, dalle “acque amniotiche delle ere” (*Thanatocenosis*), riporta alla luce del presente le memorie superstiti di antichi paesaggi – le “grandi paludi” in *Alethopteris* –, le impronte preziose dei gigli di mare dai “ricami solenni”, la “filigrana di piume”, le “incastonature del silenzio” (*Crinoidi*), le testimonianze d’eternità della “veglia senza fine” nell’*Ammonite*, le energie sepolte del “calore / di quello che fu legno” (*Xilopalo*).

Segni e cose che attraversano il tempo e “giocano contemporaneamente su due tavoli”: sulla lunga – lunghissima – durata e sull’istante presente². Da una parte dicono di un tempo

¹ Gaston Bachelard, *La poétique de l'espace*, Paris, PUF, 1984, p. 112.

² Georges Didi-Huberman, *La somiglianza per contatto. Archeologia, anacronismo e modernità dell'impronta*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009.

remotissimo, dall'altra, non solo stanno *qui adesso* ma racchiudono i sintomi di atti continuamente operanti, di un tempo che "più che scorrere, lavora"³. Reinventa.

Miniature d'eternità, espresse magnificamente anche dai disegni di Rosa Biadiu, questi fossili non significano tempo senza fine ma *nunc stans*, un "eterno ora" che assorbe passato, presente e futuro, dove tutto accade ed è compreso nella pienezza e nella perfezione: *interminabilis vitae tota simul et perfecta possessio* (Boezio).

Un tempo cairolgico, attesa che contiene la simultaneità temporale e il momento di grazia di una natura generosa: il dono di se stessa nell'offerta silenziosa del *Conus Mercati*, nel "ventaglio minimo / che alle mie mani si consegna" (*Rhynchonella*), nel "quadro / di foglie catturate e disperse / che oggi nel seno minerale si offrono" (*Alethopteris*). Di una natura amorosa, "come questa semplice nube che abbraccia Venere e la culla" (*Cyclolites*), sottilmente erotica in *Charcharodon Megalodon* e che in *Thanatocenosis* si dispiega all'esperienza dell'unità mistica.

Kairòs, il tempo dell'anima, concepito come il momento opportuno, l'occasione suprema. Ed ecco che avviene, così semplicemente tra natura e scienza, l'atto di conoscenza puntuale e perfetto (*Psammechinus*):

La stella di mare stira i suoi muscoli
e crea un arco multiplo
per raggiungere la rotondità perfetta.
Dono aperto in nitido atto
che le acque raccolgono
e il trascorrere feconda:
pienezza puntuale della materia.

Nel congedare questi *Fossili* di Clara Janés, così straordinariamente mimetica, capace di entrare in sintonia con la natura e di ascoltare i suoi ritmi profondi, nell'orecchio interno della mente si prolungano

³ Georges Didi-Huberman, *L'immagine insepolta. Aby Warburg, la memoria dei fantasmi e la storia dell'arte*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, p. 294.

“il battito genesico, / le pulsazioni aurorali eviterne” di quel timido brachiopoda a forma di cuore (*Pygoge Diphoidea*).

È questo che sicuramente intendeva Leopardi per il “poetico nell’intero sistema della natura”. È ciò che capta e con generosità consegna Clara Janés, grazie al suo rapporto integrale e sapiente con l’universo, grazie al suo lucido pensiero poetante che folgora e illumina.

Questo libro, che contiene 25 poesie, si pregia di uno scritto di Rosa Chacel (Valladolid 1898 - Madrid 1994), *Tras un silencio de milenios*. Si tratta del testo della presentazione di *Fósiles* (Barcelona, Z.I.P. Editora, 1987), nella preziosa edizione limitata di 75 esemplari con 9 incisioni di Rosa Biadiu, letto alla Real Academia de Bellas Artes de San Fernando il 13 novembre 1987. Allieva di Ortega y Gasset con cui collaborò, Rosa Chacel prima di tornare nel 1975 a Madrid è vissuta trentasei anni in esilio, in particolare a Rio de Janeiro e a Buenos Aires.

Fernanda Monasterio (Madrid 1929-2006), a cui Rosa Chacel allude nel suo testo e a cui Clara Janés dedica *Fósiles*, è una figura di medico umanista, pioniera nello studio delle scienze della psiche. Formata con Gregorio Marañón a Madrid, poi con José Germain e con José Mallart, creò e diresse la Scuola di psicologia all’Università di La Plata, tra le prime in Argentina dove emigrò nel 1952. Fu il ponte tra la scuola argentina e quella spagnola. Nel 1960 fece ritorno a Madrid.